

# NON SI PUÒ FAR CAMMINARE LA STORIA A RITROSO

di GIULIO MAZZON

Quest'anno il 25 aprile ha messo in risalto come la lezione della storia non sia servita a fare comprendere la necessità di un nuovo modo di pensare i rapporti civici.

È venuta alla luce, ad esempio, la richiesta di qualche parlamentare di fare equiparare i combattenti della Repubblica Sociale Italiana a quanti hanno combattuto per l'Italia legittima per instaurare una nuova forma di democrazia e libertà. A parte che ritengo siano restati pochissimi quelli che abbiano proprio la volontà di farsi considerare partigiani italiani senza esserlo.

Non va dimenticato che il comandante della Divisione Tagliamento delle Brigate Nere Col. Zuccari che ha combattuto tutta la guerra all'ordine dei tedeschi, aveva iniziato l'8 settembre 1943 con l'assassinare gli ufficiali superiori italiani che volevano ridurre alla disciplina in Roma i fascisti esagitati di allora. Quegli ufficiali non

erano comunisti. Si tenga presente che la Repubblica Sociale sosteneva di essere all'avanguardia nella lotta e nella guerra contro il bolscevismo. Gli ufficiali italiani fedeli non erano certamente bolscevichi. Lo stesso personaggio ha continuato poi la sua attività contro i soldati italiani in generale e i partigiani in particolare. Fu il responsabile dell'impiccagione dei partigiani catturati agli alberi del viale di Bassano del Grappa con i ganci da macellai. È lo stesso che in alta Valle Camonica minacciò le Fiamme Verdi di far fare loro la stessa fine dei partigiani di Bassano del Grappa. Fortunatamente le Fiamme Verdi lo batterono e lo catturarono e le autorità italiane di fine guerra attraverso i tribunali regolari dell'Italia legittima lo condannarono gravemente. Le Fiamme Verdi non erano nemmeno loro bolsceviche e non appartenevano a formazioni comuniste. Si tenga presente questo fatto singolare per capire che cosa

richiedono di assurdo i parlamentari citati.

Una Repubblica dissociata dallo Stato legale italiano, che ne perseguitava i cittadini e faceva deportare i suoi soldati, avrebbe dovuto riconoscere, secondo la logica, i propri soldati nemici dell'Italia. Ma l'assurdo è che la guerra era finita nel 1945 e che ancora oggi vi sono uomini che avrebbero l'intenzione di continuarla con la stessa mentalità tipica dei responsabili di allora. Avviare una nuova guerra civile in nome della rivoluzione fascista.

Qui vale la pena ricordare un nome che evitò la guerra civile e soprattutto determinò un netto distinguo tra il giudizio degli uomini della Repubblica Sociale contro i badogliani ben diverso da quello dei cittadini democratici italiani.

Si trattava di Togliatti del quale si può dire tutto e il contrario di tutto per il fatto che egli era comunista, ma la svolta di Salerno fu iniziativa sua e ha scongiurato all'Italia un bagno di sangue generale. Aiutando così l'avvento della Repubblica democratica del nostro Paese; quella attuale che ancora oggi vive con la Costituzione di cui la Resistenza permise la nascita.

Si rifletta su queste pochissime cose e si faccia la considerazione che si vuole su quello che è accaduto di distorto da parte di alcuni in questo 25 Aprile.

Va considerato che chi ha disturbato a Milano la tradizionale festa non può certamente considerarsi appartenente al mondo del rinnovamento tenuto conto che il 25 Aprile è stata liberazione per tutti. È importante invece prendere in considerazione il fatto che il 25 Aprile in questi ultimi anni è opera soprattutto delle enormi masse



25 aprile a Milano: sfilano i medaglieri delle Associazioni. (Foto di Aladino Lombardi)

giovanili che lo hanno fatto riuscire imponente nelle grandi manifestazioni e in tutte quelle che si sono sviluppate come sempre sull'intero territorio nazionale.

Quando dico nuove generazioni includo in esse sindaci, assessori, sindacalisti, membri dei partiti i più vari che la guerra partigiana non l'hanno fatta in considerazione della loro età.

Questo è un dato positivo anche di questo 25 Aprile. Dovrebbe far riflettere quanti credono che la storia possa essere fatta marciare all'indietro soltanto con le parole costruite dalla forza dei sillogismi che non danno mai la verità.

Si sappia una volta per tutte che la stragrande maggioranza dei combattenti italiani aveva tra le proprie file anche i comunisti che combatterono e sacrificarono la propria vita. E non vanno confusi con gli stalinisti loro persecutori.

Sono distinzioni necessarie, ma doverose. L'aspirazione alla libertà era di tutti gli italiani. Ve ne è stata la dimostrazione concreta con la presenza costante della Costituzione italiana che è rimasta il faro della vita democratica anche per il futuro del nostro Paese. Una eccezione internazionale in tutto il panorama degli Stati che hanno partecipato alla guerra di Liberazione di tutta Europa.

Non ci si dimentichi che il colpo di grazia contro le formazioni tedesche che dominavano fu in particolar modo dato dalle forze alleate sbarcate in Normandia. Un milione circa di soldati venuti dal mare e dal cielo per costringere la Germania hitleriana alla resa. E l'Europa è stata totalmente liberata dal nazismo.

Quelle forze alleate non erano certamente amiche della Repubblica Sociale. La realtà va guardata per quella che è non per come ci fa comodo.

Per quanto mi riguarda segnalo che ero uno dei comandanti oltre ad essere stato tra i fondatori delle Fiamme Verdi; ed ero solo un ragazzo. ■



## UN MESSAGGIO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

*In occasione della ricorrenza della giornata del 25 aprile, desidero rivolgere un pensiero commosso e grato alla memoria di quanti dall'Università di Padova partirono per arruolarsi nelle brigate partigiane, spesso pagando con il sacrificio della vita questa loro scelta coraggiosa per la libertà.*

*Non minore gratitudine noi tutti dobbiamo ai grandi Maestri del nostro Ateneo che con la loro determinazione e con la loro saggezza guidarono la lotta contro il nazifascismo, scrivendo una delle pagine più gloriose della storia secolare dell'Università di Padova, unica tra le Università italiane ad essere stata insignita della medaglia d'oro per il contributo dato alla guerra di Liberazione.*

*Ma affinché questa giornata non abbia una valenza puramente rituale di ricordo di un passato ormai lontano, dobbiamo tutti rinnovare anche oggi il nostro impegno, con una precisa assunzione di responsabilità, per riaffermare nei fatti ed al di là delle parole quei valori che hanno animato la lotta partigiana contro il nazifascismo.*

*Il rispetto del valore politico supremo della libertà coniugata con la giustizia e del principio etico della tolleranza delle idee altrui e delle fedi diverse da quella in cui noi crediamo, devono guidare sempre la nostra azione quotidiana e rimanere il faro più luminoso del nostro insegnamento, l'eredità più preziosa da consegnare alle generazioni più giovani che frequentano la nostra Università.*

*Questo impegno è oggi a maggior ragione significativo ed importante di fronte a pericolose tentazioni emergenti di revisionismi interessati ed indegni, che mirano a dividere e non ad unire il nostro Paese in un momento storico nel quale invece è indispensabile agire perché sia raggiunta una condizione di reciproca legittimazione di tutte le forze politiche.*

*Dobbiamo essere consapevoli che questo risultato sarà raggiunto solo riaffermando quei valori e quei principi che ci hanno insegnato coloro che hanno combattuto allora, senza rinunciare anche oggi alla lotta ideale e morale perché una tale riaffermazione non sia vuota retorica ma autenticità di sentimento e di convinzione. Perché la Patavina libertas riesca sempre a vincere, universa universis, contro tutti i totalitarismi ed i fondamentalismi, ora e sempre Resistenza*

**VINCENZO MILANESI**  
MAGNIFICO RETTORE

*Questo messaggio è stato rivolto al personale docente e agli studenti per la festa della Liberazione.*